Venerdì 22 Agosto 1913

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVIII N 208

Conto Corrente con la Posta

Confronti ipotetici e confronti positivi

Le caratteristiche e l'efficienza delle navi da guerra - Le corazzate francesi e quelle italiane - La vera superiorità francese.

Intanto che autorevoli riviste tecniche inglesi si rallegrano delle rapide costruzioni navali francesi che assicurano alla Francia il predominio marittimo nel Mediterraneo, alcuni giornali politici francesi, per spingere l'opinione pubblica un poco stanca nella via degli armamenti ad oltranza desiderata dal Governo, malgrado le preoccupazioni di un bilancio sempre più pesante, hanno tentato di dimostrare una superiorità dei tipi delle navi italiane su quelle francesi, deducendone la conseguenza che nei fatti le forze combinate della marina italiana e di quella austro ungarica sarebbero superiori alle francesi, ecc. ecc.

Sono possibili confronti fra le diverse navi da guerra?

Si è cercato il modo di esprimere con formule la efficienza di una nave da guerra, anzi l'onorevole Bettolo è autore di una formula abbastanza soddisfacente; ma nessuna formola in proposito potrà mai essere altro che approssimativa dipendendo dalla interpretazione personale il suo fondamento, e non essendo poi possibile esprimere in cifre tutte le qualità intrinseche di una nave.

Si suole dare grande importanza al peso della fiancata di una nave, essendo questo il dato che rappresenta la potenza dei suoi cannoni. Ma esso pure è un dato che va inteso con discrezione (1)

Una nave con dieci pezzi francesi da 340 mm. scaglierà una fiancata da 5400 kg.; un'altra armata da tredici pezzi italiani da 305 mm. scaglierà una fiancata da kg. 6321.

L'energia totale alla bocca dei dieci colpi francesi sarà però di tonnellate metri 202.500, quella dei tredici colpi italiani di tonnellate metri 198 900 I tredici cannoni italiani lanciano è vero 921 kg. di metallo più dei dieci francesi, ma con forza complessiva un poco minore. Inoltre il proiettile italiano pesa kg. 417, quello francese kg. 520, quindi oltre al maggior potere perforante che gli deriva da una energia alla bocca di tonn. metri 20,250 contro 15 300 del proiettile italiano, avrà anche il vantaggio di una più lunga gittata, di una maggiore carica interna di scoppio delle granate e di apportare una concussione molto più sensibile nell'urto. A distanza il vantaggio francese sarebbe dunque notevole, diminuirebbe man mano che le due navi si avvicinassero.

Però allora interviene un altro fattore a spostare l'equilibrio. Le corazze francesi *sono di* mm. 270 alle torri principali fino al gruppo «Lorraine», le italiane di 250 sulla «Dante Alighieri», 240 al gruppo «Conte di Cavour» e 270 a quello «Duilio».

Alla cintura le corazzate francesi hanno corazze da 270 mm. al centro che degradano a 180 alle estremità. Le italiane da 250 a 120 sulla «Dante», 240 a 120 sul gruppo «Conte di Cavour», 270 a 150 sul gruppo «Duilio». Il ponte corazzato è da 70 a 48 mm. sulle navi francesi, di 50 sulla «Dante» e di 40 sulle altre unità italiane. Ai ridotti la corazza delle navi francesi è di 180 mm., delle italiane di 120.

Tre delle navi francesi hanno dieci pezzi da 340 mm. (*gruppo* «Bretagne, Provence, Lorraine)» e quattro dodici da 305 (*gruppo* «Jean Bart, Coubert, France e Paris»). Però essendo in queste ultime le torri disposte in modo che le due centrali sono laterali, la fiancata è di soli dieci colpi con kg. 440 per fiancata e 171,000 dinamo di energia alla bocca. In confronto a queste quattro unità il vantaggio dell'armamento italiano sarebbe apprezzabile; è però da avvertire che appunto per la disposizione delle artiglierie queste quattro navi francesi dispongono del fuoco di otto pezzi da 305 nel tiro per chi glia, contro soli tre sulla «Dante Alighieri» e cinque sulle altre navi.

Infine la velocità delle navi italiane è di circa due nodi, superiore a quella delle francesi; da questo la superiorità italiana è indiscussa.

Dai dati molto sommari esposti, ma esatti, e tali che permettono di farsi almeno un'idea del diverso tipo di nave, risulta come sia difficilissimo lo stabilire un confronto fra i tipi medesimi.

Il potere difensivo si può ritenere superiore nelle navi francesi per il maggior spessore delle loro corazze. Del pari il potere offensivo quanto alla grossa artiglieria sarebbe maggiore nelle tre unità francesi armate da pezzi da 340, e alquanto minore nelle quattro altre ancora armate da pezzi da 305 *mm.* (2).

A favore delle navi italiane sarebbe la velocità superiore.

La velocità superiore è un pregio innegabile, ma non lo è meno una buona difesa di corazze. Valgono più, per navi destinate a combattere col cannone, e in squadra, una velocità superiore di cinquanta o sessanta metri al minuto, oppure parecchi centimetri di maggiore spessore nelle corazze?

Ritengo che nessuno sia in grado di dare una risposta decisiva, e soprattutto fondata su pratica esperienza. E' questione più che altro di apprezzamenti personali. I casi di guerra sono poi così varii, così imprevedibili, che non è neppure impossibile indagare probabilità dalle quali trarre elementi *fondati di giudizio e di previsioni* in proposito.

Ma *di una* superiorità francese non vi può essere dubbio: noi non abbiamo finora in squadra che la «Dante Alighieri», con dodici pezzi da 305 mm. La «Conte di Cavour», la «Giulio Cesare» e la «Leonardo da Vinci» con tredici pezzi da 305 mm. sono tuttavia in allestimento, e nessuno osa più parlare della loro prossima entrata in servizio. La «Duilio» e la «Andrea Doria» pure con tredici pezzi da 305 mm. sono state varate, ma attendono che il loro allestimento venga iniziato!

La Francia ha in servizio la «Jean Bart» e la «Coubert»; grazie a notevoli anticipi avrà presto presto la «France» e la «Paris»; i lavori delle altre tre maggiori *corazzate* vengono spinti con un'attività per noi invidiabile, ma non per ora emu'abile.

Eppure si disse che si faceva il sacrificio di armare la «Doria» e la «Duilio» ancora con cannoni da 305, perchè così si aveva la certezza di aver presto le navi stesse completamente ultimate.

In questi ultimi tempi la nostra marina in fatto di costruzioni è passata attraverso vicende poco fortunate. Speriamo che le amare lezioni dell'esperienza abbiano almeno giovato, insegnando ad evitare errori ed indicando i punti deboli del nostro organismo produttore, che sarebbe colpa non riparare a costo di qualsiasi sacrificio.

Giorgio Molli

(1) Il criterio esclusivo della fiancata può condurre all'assurdo. E' possibile in una eguale unità di tempo di raggiungere un'eguale peso totale di proiettili, ed anche un peso maggiore, con un numero più grande di cannoni ma di minor potenza che darebbero una quantità di piccoli urti senza conseguenze per la nave che li riceve. Cento punture di spillo non valgono un colpo di spada!

(2) Per brevità non ci siamo occupati dell'armamento secondario o antisilurante. Consta di 20 pezzi da 120 sulla «Dante Alighieri» in torricelle da 100 m/m. in 18 pezzi da 120 sul gruppo «Cavour» in ridotti da 125, e 16 da 152 sul gruppo «Duilio» in ridotti da 150 m/m. Le corazzate francesi possiedono tutte 22 pezzi da 138 m/m istallati in ridotti da 180 m/m. Credo si possa affermare che nel complesso, da questo lato sono meglio dotate le navi francesi che le italiane.

Notizie dal Friuli

Per il convegno regionale veneto a Padova

dei ricevitori supplenti e portalettere rurali

Un appello ai postelegrafici

Il Comitato ordinatore del Convegno fra ricevitori supplenti e portalettere rurali, che avrà luogo fra noi il 28 corrente, ha diramato a tutti i postelegrafici il seguente appello:

«La nostra classe continua ad essere..., deliziata dai favori del Governo; in senso inverso però, si capisce.

«Noi siamo i beniamini alla rovescia: molto lavoro, continue nuove attribuzioni...: ma per contro siamo compensati con la riconferma dei vecchi coefficienti per l'assegnazione delle retribuzioni le quali, in barba al caro-viveri, sono ancora quelle di dieci anni fa! e poi la stupefacente negativa sulla Cassa Mutua per la quale l'Erario nulla avrebbe avuto di sbilancio.

«Questo sistema catastrofico, che ostinatamente si vuol mantenere a nostro danno deve cessare. Ognuno di noi, cosciente dei suoi doveri, ma anche dei suoi diritti, deve dare il suo voto di adesione, di solidarietà alla lotta per la conquista del comune miglioramento; nessuno deve mostrarsi indifferente, scettico o neghittoso. Sarebbe, oltre che una follia, un tradimento verso i compagni nostri che lottano pel bene di tutti.

«Vi invitiamo perciò *tutti* a prendere parte alla riunione fra ricevitori, supplenti e portalettere rurali delle Provincie venete, che avrà luogo il 28 corrente, alle ore 10 ant. in Padova (in una sala dei «Monti Vecchi, via Dante).

«All'assemblea prenderanno parte fra i molti amici autorevoli, anche il cav. prof. Di Bagnasco, pubblicista, ed il nostro cav. Reggio presidente del Comitato centrale di Torino, i quali ci scrivono che saranno lieti di trovarsi fra noi per quel giorno.

«Nessuno manchi dunque perchè si tratta del benessere comune, che certamente raggiungeremo se saremo anche noi veneti compatti, uniti da quel vincolo potente, irresistibile, che *firma e cementa il sentimento* del diritto e la solidarietà dell'affetto».

Passaporto speciale per la Libia

Con decreto reale è stato istituito uno speciale passaporto per la Libia, la cui validità è stabilita in anni tre.

Tale passaporto può essere rilasciato: in Italia dai prefetti, sottoprefetti o questori specialmente autorizzati; nelle Colonie, dai governatori o funzionari designati da essi; all'estero, dagli *ufficiali diplomatici e consolari*.

In Italia, la richiesta del passaporto deve esser fatta al Sindaco del Comune di abituale residenza.

Il rilascio del passaporto è soggetto alle norme che regolano la concessione dei passaporti per l'estero, salvo i passaporti per la Libia sono soggetti ad una tassa di concessione governativa di cinque lire per le persone di agiata condizione, di una lira per le altre, e che viene riscossa mediante applicazione di marche da bollo.

Nessun passaporto per la Libia può concedersi se alla autorità competente non consti dell'avvenuto deposito da parte del richiedente di congrua somma per le spese dell'eventuale rimpatrio.

Sono eccettuate dall'obbligo del deposito le persone notoriamente solvibili e quelle che, avendo lavoro assicurato in Libia possano giustificare che le ditte alle quali sono addette han prestato garanzia in loro favore per le eventuali spese occorrenti a rimpatriarle, anche nel caso d'espulsione dalla Colonia.

Per la tutela degli emigranti

I ritardi delle partenze

Roma, 21. — Il Commissariato dell'emigrazione richiama, con una circolare, l'attenzione dei Prefetti e Sotto-Prefetti, dei Regi Consoli, dei Funzionari di emigrazione, dei Medici della R. Marina in servizio di emigrazione, dei Sindaci, dei Maestri per emigranti, dei Direttori delle Cattedre ambulanti di agricoltura, degli Ufficiali e Sottufficiali dei R. R. Carabinieri, e infine degli Istituti privati di tutela degli emigranti, sulle disposizioni che sono state stabilite a tutela degli emigranti transoceanici allo scopo di evitare che questi abbiano a soffrire danni in dipendenza di eventuali ritardi nella loro partenza.

Per garantire i diritti degli emigranti è stato disposto che i rappresentanti dei vettori debbano consegnare all'emigrante, fornito di passaporto, il biglietto d'imbarco, *stampato sul modulo* prescritto dalla legge. Il biglietto d'imbarco non potrà sostituirsi con altro documento, prima che l'emigrante abbia lasciata la propria dimora per recarsi al porto di partenza.

I vettori sono obbligati a far ricevere gli emigrati, alle stazioni di arrivo del luogo d'imbarco, da propri incaricati, muniti di tessera di riconoscimento, i quali dovranno condurre gli emigrati negli alberghi, nelle locande autorizzate. Il vitto e l'alloggio degli emigranti, giunti al porto d'imbarco, sono a carico del vettore dal mezzodì del giorno della data della partenza segnata sul biglietto d'imbarco fino al giorno in cui la partenza avvenga, qualunque sia la causa del ritardo.

Quando il ritardo superi dieci giorni della data segnata sul biglietto d'imbarco, l'emigrante potrà rinunziare al viaggio, ricuperare l'intero nolo e chiedere il risarcimento dei danni.

Se il ritardo della partenza è annunziato all'emigrante quando questi è già arrivato nel porto d'imbarco, egli avrà diritto di ricevere a spese del vettore, il vitto e l'alloggio fino alla prossima partenza di un altro piroscafo appartenente allo stesso vettore, salvo sempre in lui la facoltà di presentar ricorso alla Commissione arbitrale di Emigrazione per il risarcimento dei danni.

Da quanto è stato esposto si rileva quale importanza per la protezione degli interessi degli emigranti abbia il biglietto d'imbarco, il quale costituisce il documento su cui si basano tutti i diritti dell'emigrante.

Per questa ragione il Commissariato dell'emigrazione fa appello a quanti sono a contatto con gli emigranti, perchè vogliano popolarizzare le disposizioni di legge riassunte nella circolare e raccomandare agli interessati:

1. di farsi sempre consegnare dal rappresentante-vettore il biglietto di imbarco non appena essi hanno presentato il loro passaporto e stipulato il contratto di trasporto;

2. di non recarsi mai al porto di imbarco se non hanno *prima* ricevuto il biglietto d'imbarco e di non prestar fede alla promessa, che loro possa esser eventualmente fatta, di ricevere il biglietto d'imbarco quando arriveranno al porto:

3.o di non recarsi mai nel porto d'imbarco prima del giorno che precede la data della partenza, perchè altrimenti le spese di vitto e di alloggio (fino a quel giorno) sono a carico loro e non del vettore;

4.o di conservare sempre gelosamente, anche dopo che sono sbarcati nel paese di destinazione, il loro biglietto d'imbarco, perchè questo costituisce il documento sul quale si basano tutti i reclami ed i ricorsi che l'emigrante ha diritto di presentare.

Il Commissario dell'Emigrazione annunzia anche di avere istituito a Napoli uno speciale *ufficio* nel *piazzale* della Stazione Ferroviaria (lato arrivo).

da Palazzolo dello Stella

Morte improvvisa

Profonda impressione ha prodotto fra noi la morte improvvisa, per accesso cardiaco gravissimo, ieri avvenuta in *Cassacco*, suo paese, del giovine maestro Leonardo Mauro da un anno *insegnante nelle nostre scuole*.

Aveva soli 23 anni e da ottobre dopo infiniti stenti, perchè non molto agiato era riuscito ad ottenere il diploma alla R. Scuola Normale di Sacile.

Era d'ingegno pronto, sveglio, amante della scuola faceva concepire di sè le più belle speranze, recentemente era stato nominato consigliere della sezione Magistrale di Latisana di cui s'occupava con amore.

Morte crudele ha troncato con un rapido colpo con una giovane esistenza tante belle promesse.

Vivissime condoglianze alla famiglia.

da S. Giorgio di Nogaro

E l'ufficio di P. S.?

Da qualche tempo, come annunciammo si diceva che dovesse stabilirsi in questo paese un ufficio di Pubblica Sicurezza. Sappiamo ora, per cosa certa, che il 31 corr. verrà da Ventimiglia il Commissario Ettore Berinuzzi con alcune guardie, che avrà l'ufficio in stazione e sarà adetto agli emigranti.

Ispettore sanitario

Ieri fu qui, accompagnato dal medico provinciale un Ispettore sanitario da Roma per far sì che il Comune provveda d'un locale adatto con quanto possa occorrere per ricoverare dei malattie infettive, dato il caso s'avessero a sviluppare.

Il nostro sig. Sindaco cav. Cristofoli d'accordo col medico dottor Giussani, adibirebbe a ciò, provvisoriamente, il locale a pianterreno delle scuole femminili.

da Tolmezzo

Rilievi cartografici

Da qualche giorno si trovano tra noi il generale comm. Glimas direttore dell'Istituto cartografico di Firenze ed il tenente colonnello Ribotti per dirigere e coordinare il lavoro di rilievo topografico eseguito da ufficiali specialisti nella nostra Regione.

da Codroipo

Teatro

Sabato e domenica 23 e 24 *corr.* avranno luogo due straordinarie rappresentazioni al teatro Lazzarini di Serlios celebre illusionista e prestidigiatore.

da Chions

Cade dal granaio

Il fanciullo Orlando Giuseppe di anni 7 da Villotta di Chions l'altra sera giocando con dei costanei in granaio, si sporse da una finestra tanto che perduto l'equilibrio cadde da una rilevante altezza nel sottostante cortile.

Subito raccolto dai parenti, venne amorevolissimamente curato ma le sue condizioni si fanno sempre più gravi, tanto che dubitasi di poterlo salvare.

da Pordenone

Alla Ciclistica

Sabato 23 corr. ad ore 20.45 in prima convocazione ed alle ore 21 in seconda, alla sede sociale si riunirà l'assemblea straordinaria della Unione Ciclistica per trattare l'ordine del giorno della seduta precedente e cioè: comunicazioni della presidenza e deliberazioni circa i festeggiamenti di settembre.

Una squadriglia di aviatori alle manovre

Una squadriglia d'aviatori della scuola della Comina parteciperà alle grandi manovre che si svolgeranno nel venturo settembre sui piani di Lombardia.

Essa sarà formata dal capitano La Pola (che la comanderà) e dai tenenti Scarpis e Bailo e dai sottoufficiali sergente maggiore Perrucca e maresciallo Bonuti.

I quattro *ufficiali osservatori saranno* i tenenti Tappi, Masi, Ferraro e Chiappelli.

Dall'8 al 20 settembre la scuola verrà chiusa.

da Anduins

La Sagra di San Bartolomeo

Domenica prossima 24 ricorre in questo paese la sagra di San Bartolomeo. Ogni anno si verifica un rilevante concorso di forestieri perchè, oltre ai vari spettacoli, feste da ballo ecc., chi viene in questa occasione *coglie* proprio il momento migliore della stagione e può farsi un'idea *del sorgere* delicato di adornare le adiacenze del suo albergo «*Alla Posta*» con un'elegante piattaforma che accoglierà i più vispi ballerini del monte e della valle.

l'industria balneare, ad onta dell'incostante annata.

Stavolta Pieretto Bellin non ha man-

da Palmanova

Nè cena nè caccia

Ci scrivono:

Caro *Paese*,

Il giorno 19 corrente è apparsa nelle tue colonne una corrispondenza da Palmanova riguardante una brillante partita di caccia con relativa cena ad honorem.

Ora siccome, tanto la caccia, quanto la cena, non sono che una ben poco spiritosa trovata, o presa in giro, frutto d'invenzione dell'annebbiata fantasia di qualche spiritoso (anzi troppo tale), e ti *prego* quindi a voler dare ospitalità alla presente.

Alceo Del Mestre

da Andreis

Consiglio Comunale

L'altro ieri il nostro Consiglio comunale prese le seguenti *deliberazioni*:

Ha approvato in seconda lettura il contributo del *comune per* l'istituto degli Orfani dei militari in Roma.

Ha *preso in* esame ed approvato il contributo reso dall'esattore per la gestione dell'esercizio 1912.

Ha approvato gli storni di varie somme onde sopperire alcune deficienze verificatesi negli stanziamenti in bilancio.

In seduta segreta, ha nominato la signorina Greguol Graziosa al posto d'insegnante nella scuola unica maschile riordinata del capoluogo.

La questione dell'alcool fra l'uso e l'abuso

«LA NUOVA LEGGE»

Pochissime parole per intenderci.

Un illustre medico, fautore sincero ed autorevole della lotta contro l'alcoolismo, richiesto in un recente Congresso antialcoolico se volesse iscriversi nella sezione speciale degli astemi, rispose con molto garbo ma con recisa espressione: «Volentieri, quando non vi sarà più il vino di Valpolicella».

In questa onesta dichiarazione di un uomo di senno e di scienza si può leggere il pensiero ragionevole di molti antialcoolisti e lo spirito della nuova legge contro il male grave e fatale.

Poichè è inutile e dannoso farsi nelle illusioni: l'alcoolismo è una piaga, per l'umanità, tra le più temibili per i danni diretti che essa produce e per le conseguenze indirette alle quali può portare anche alle nostre future generazioni.

Eppure in Italia, se non colla intensità di altre regioni del mondo, l'alcoolismo è una piaga, per l'umanità, *tra le più temibili per i danni diretti* che essa produce e per le conseguenze *indirette alle quali* può portare anche alle nostre future generazioni.

Eppure in Italia, se non colla intensità di altre regioni del mondo, l'alcoolismo certo con progressivo cammino si avvia a portare il suo insidioso veleno tra il nostro forte e vigoroso popolo.

E per averne un semplice e vicino esempio potremo ricordare come anche da noi nel decennio del 1900 al 1909 la percentuale delle malattie mentali da alcool in rapporto al numero dei ricoverati è salita colla rapidità impressionante dal 1.90 per 100 al 16 16 per cento.

Tutto ciò, ripeto, in soli dieci anni.

Quindi era umano, era doveroso, era alto sentimento patrio che in tutta la nazione nostra sorgesse un movimento concorde e costante contro il terribile flagello che abbrutisce l'umanità.

Ma poichè in ogni manifestazione della vita è utile e savio consiglio per raggiungere lo scopo prefisso, sfuggire dai concetti della esagerazione, così anche nella nostra Padova per iniziativa di volenterosi è sorta una Associazione contro l'alcoolismo la quale sempre, e nei congressi e nelle pubbliche conferenze e con molte altre manifestazioni di propaganda, ha voluto sempre combattere l'abuso dell'alcool senza ostacolarne mai l'uso di esso in quella forma e in quella quantità che insigni scienziati non ritengono dannosa ad alcuno anzi ammette utile ai bisogni della vita.

A questi principii sembra veramente ispirata la nuova legge che, con tutti i difetti e le insufficienze di una primizia è meno cattiva di quanto si è da alcuno affermato.

Infatti essa provvede realmente alla guerra contro il micidiale abuso delle bevande alcooliche, limitando il numero e gli orari degli spacci di esse, regolandone le distanze, impedendone l'uso ai minori d'età ed agli ubbriachi, con pene ai venditori e con condanne ai beoni.

Legge quindi che servirà intanto efficacemente a curare le parti cancrenose e quindi più gravi del male.

E per il vino?

Per il vino, la nuova legge, ispirandosi a quelle direttive di temperanza che sembrano ora concordemente accolte da chi voglia rifuggire da affermazioni puramente teoriche, e che assai spesso fanno cadere nel ridicolo le cause più giuste, provvede in ragionevole misura.

Io penso anzi che se da tale parte la nuova legge potesse apparire o insufficiente od eccessiva, è certo che col tempo, colla esperienza, colla pubblicazione d'un regolamento che la completi o ne possa *smussare gli* angoli e colla serena e razionale applicazione da parte della lotta antialcoolica e di nessun danno alle giuste esigenze dall'agricoltura nazionale, fonte per noi di tanta ricchezza e di così grande benessere.

Quanto io vado dicendo da anni, con tutte le mie forze modeste quale cittadino, fece spesso arricciare il naso a qualche apostolo dell'astenismo di maniera che è frutto di errati concetti teorici quando non sia l'espressione di necessità di stomachi ammalati.

Ora, ripeto quanto sostenni in moltissimi congressi, quanto ho potuto sempre affermare non è lecito a noi di gettare in mezzo alla società umana nuove direttive igieniche dettate a cuor leggiero, basate magari sul fatto, che a citare un esempio il nostro illustre ammiraglio Cagni non è amico del vino.

E se invece i clinici più insigni che nell'argomento se ne intendono qualche cosa di più, sono schierati in pro della temperanza e contro l'astinenza?

Per concludere,

non è mestieri insistere sopra una questione che, allo stato attuale della scienza e della esperienza non esiste.

Non è provato che l'*uso temperato* del vino sia dannoso come invece si deve stimare dannoso alla causa dell'antialcolismo il parlare dell'uso come se fosse abuso.

Così ebbe a scrivere Augusto Murri, con quella competenza che il mondo gli riconosce:

«Vi sono degli antialcoolisti — *egli* dice — che nuocciono alla verità portando nelle scienze il fanatismo delle religioni.

«Il recare le statistiche dei manicomi e delle prigioni come un argomento contro l'«*uso temperato* del vino» è quasi un errore: nessuno ha mai messo in dubbio che molto alcool faccia male lo sapevano anche i filosofi. Ma dal sapere che il troppo sciupa non segue che il poco sciupi. Quale è l'agente che in dose alta ed in dose modica abbia effetti uguali?... Io non ne conosco».

Dott. Giacomo Silva

Padova, agosto.

Rubrica commerciale

Le prossime elezioni
alle Camere di Commercio
saranno parziali

In merito alla questione posta se in seguito all'avvenuto allargamento del voto politico le elezioni commerciali da compiersi nel corrente anno debbano essere parziali o generali, il Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio ha espresso parere che «debbano essere parziali», e ciò per le seguenti ragioni:

Innanzi tutto si osserva che, per norma generale, la rinnovazione completa dei componenti soltanto per espressa disposizione di legge, previa — per lo più una straordinaria revisione delle liste elettorali, ordinata dalla legge stessa, beninteso quando non sia richiesta da scioglimento dei rispettivi Consigli. Ora per le Camere di Commercio revisione straordinaria ed elezioni generali non sono state prescritte, nè con la legge sull'allargamento del suffragio politico, nè con altra legge speciale; come, invece, fu stabilito per le elezioni amministrative con l'art. 3 della legge 19 giugno 1913, n. 640, che modifica il testo unico della legge comunale e provinciale del 21 maggio 1908, n. 269.

Del resto mancherebbero anche ragioni sufficienti a sostegno della opportunità di procedere in quest'anno alla totale rinnovazione dei Consigli delle Camere di Commercio.

Invero, il fatto nuovo dell'avvenuto allargamento del suffragio politico e della conseguente ammissione degli analfabeti all'elettorato commerciale non ha, nè può avere in effetto, gran peso; sia perchè si può e si deve presumere, che i commercianti analfabeti non siano in numero ragguardevole; sia perchè — ad ogni modo — il numero degli elettori commerciali non è aumentato, perchè siano stati modificati i requisiti già prescritti per l'elettorato commerciale, requisiti che sono rimasti immutati (esercizio di commercio e industria: diritto all'elettorato politico); ma per il fatto che una legge nuova proposta per scopi estranei alle Camere di Commercio, ha esteso tale diritto a classi di persone che prima n'erano prive.

Tanto meno, poi, si ravvisa la opportunità di procedere in quest'anno al rinnovamento completo dei consigli camerali, ove si consideri che quelli attuali sono sortiti dalle elezioni generali fatte nel dicembre 1911, previa rigorosa revisione straordinaria delle liste elettorali commerciali; sicchè deve ragionevolmente presumersi che gli attuali Consigli camerali rappresentino la genuina ed esatta espressione del voto del ceto commerciale ed industriale del paese.

Da ultimo, così una nota in proposito firmata dal sottosegretario di Stato alla Agricoltura, on. Capaldo, non è soverchio rilevare, che non si vede quale inconveniente o incompatibilità possa derivare per il funzionamento delle Camere di Commercio ed industria o per la serietà ed efficacia dei lavori dei rispettivi Consigli, dal fatto, che una metà dei componenti di questi sarà eletta da un corpo elettorale più numeroso di quello che concorse alla elezione dell'altra metà, che per legge deve rimanere in carica un altro biennio.

La caccia all'italiano

A Vienna si ama l'equilibrio. Niente di troppo, nè da una parte nè dall'altra. Il generale Carlo Caneva viene accolto festosamente dai suoi antichi camerati della Accademia Militare? Per carità, non impressionatevi: alle gentili accoglienze per l'illustre italiano, si fa seguire lo sfratto di numerosissimi, niente affatto illustri italiani che da anni e anni vivevano, prestando il loro lavoro, nell'amministrazione comunale di Trieste.

Così ordina, nella sua grande sapienza, il governo di Vienna. Uno può ben essere stato per anni e anni impiegato bravo e fedele della città di Trieste, avere consumato i migliori anni della sua vita per essa; — ecco che a Vienna si giudica come egli non possa più servire, e s'ingiunge al comune di Trieste di licenziarlo, entro sei settimane... Il licenziamento in genere viene applicato agli impiegati che prevaricano, o a quelli che abitualmente mancano al loro dovere. L'essere nato nel regno, e non poter quindi mutarsi (anche il cambiamento della nazionalità, implica sempre il ricordo di quello che si era, in confronto di quello che si è) viene ora inteso, dal governo di Vienna, come un delitto tale, da essere presi, e cacciati sul lastrico? essere italiano, significa perdita del diritto al lavoro?

La grande stampa italiana, sembra dedichi all'avvenimento pochissimo spazio: — molto meno di quello dedicato contro la Francia, allorchè essa tentò mettere non so più qual dazio contro le rose di Bordighera. (Ma a cosa non dedicherebbe spazio, la stampa italiana, la grande stampa, quand'essa è a corto di materia?)

Se per i fatti della politica valesse il buon senso di cui si fa gran lusso in tutti i retrobottega delle farmacie italiche, basterebbe chiederci, se essere cittadini italiani impiegati nella amministrazione comunale di Trieste, importi anche la perdita d'ogni diritto di protezione da parte del governo nostro: se sia lecito permettere la caccia all'italiano...

Ma questa non è domanda che da farmacia, anzi da retrobottega della medesima.

Sharp

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 21 Agosto 1913.

RENDITA 3 1|2 0|0 netto	96.33
» 3 1|2 0|0 netto 1902	97.99
» 3 0|0	66.—
AZIONI	
Banca d'Italia 1417.— | Ferrovie Medit.	298.75
Ferrovie Merid. 547.75 | Società Veneta	125.50
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine Pontebba	490.—
» Meridionali	320.75
» Mediterranee 4 0|0	496.50
» Italiane 3 0|0	348.50
Credito comunale e provinciale 3 3|4 0|0	472.50
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0|0	490.75
» Cassa R. Milano 4 0|0	509.—
» Cassa R. Milano 5 0|0	511.50
» Istituto Italiano, Roma 4 0|0	490.50
» Idem 4 1|2 0|0	507.—
CAMBI (cheques a vista)	
Francia (oro) 102 05 | Pietrobur. (rubli)	270.22
Londra (sterline) 26.78 | Rumania (lei)	99.50
Germania (mar.) 126.10 | Nuova Jork (dol.)	5.28
Austria (corone) 106.59 | Turchia (lirefur.)	23.24

Cronaca Cittadina

Il tragico epilogo d'un'esistenza avventurosa
La contessa Ciconi suicida

Roma 21 — Da tre giorni domiciliava ad Albano all'albergo Luccarini una giovane bellissima, la contessa Ciconi, di 26 anni da San Daniele del Friuli, legalmente separata dal marito.

Da circa un anno essa aveva conosciuto il giovane ventiquattrenne Decio Pontecorvo e ne era divenuta l'amante. Sembrava che la più invidiabile felicità regnasse fra i due, ma stamane alle 10.33 un colpo di rivoltella fu udito dalla piazza Umberto, subito seguito da grida acutissime, provenienti da una finestra del secondo piano dell'albergo. Che cosa era accaduto? La contessa Ciconi si era tirato un colpo di rivoltella in direzione del cuore; aveva quindi emesso alte grida, ma in breve era morta senza dire una parola sulle cause del triste suo proposito.

La Ciconi era una ex attrice drammatica; in arte si chiamava Margherita Alfieri. Come essa abbia conosciuto il Pontecorvo non si sa precisamente; sembra anche che della famiglia Pontecorvo l'unico a sapere qualche cosa della relazione fosse il fratello del Decio, di nome Alfredo. La Ciconi di natura impressionabile e gelosa, pretendeva stamane che il Decio non fosse partito per Roma dove doveva recarsi per alcuni interessi di famiglia.

Il Pontecorvo dopo aver tentato di persuadere la donna, uscì dalla sua camera e sul pianerottolo s'intrattenne a parlare col signor Luccarini cui raccomandò vivamente di aver cura di una pianta che piaceva moltissimo alla contessa. Mentre stavano discorrendo, si udì una detonazione. Il Pontecorvo ed il Luccarini si precipitarono nella camera della Ciconi, che trovarono sul suo letto contorcendosi spasmodicamente.

Il Pontecorvo, intuita la gravità del caso, estratta di tasca una rivoltella tentò di suicidarsi, ma ne fu impedito dal sig. Luccarini, che dovette però sostenere una lotta violentissima per riuscire ad impossessarsi della rivoltella.

Intanto accorreva gente in aiuto del Luccarini e così il Pontecorvo potè essere allontanato dalla stanza dell'amante, e sorvegliato a vista.

Il cadavere della contessa Ciconi venne trasportato nella sala incisoria dell'ospedale di Abano per le constatazioni di legge.

La rivoltella Browaig calibro 7, con cui la signora Ciconi si è suicidata era di sua proprietà e la portava indosso continuatamente. La morta fu trovata supina sul letto matrimoniale, leggermente piegata sul lato sinistro; era avvolta in un drappo di seta verde con trine d'oro: portava una camicetta di seta chiazzata leggermente di sangue sul lato sinistro, all'altezza del petto. Portava scarpette di velluto verde, mentre le calze color «marron» erano tra i piedi. Aveva due braccialetti d'oro sul braccio sinistro ed uno sul destro.

Sul comodino a destra erano gli avanzi della colazione: caffè e latte e biscotti. Furono trovati parecchi oggetti d'oro: una borsetta di rete d'argento, un taccuino, un portafoglio con biglietti da 50 lire, una cambiale di 3200 lire ed altri oggetti di minore importanza.

Chi era la suicida

La tragedia di Albano Laziale ha chiuso una turbinosa vita di avventure quasi romanzesche.

Margherita Ciconi, apparteneva a famiglia di S. Daniele cospicua per censo e per nobiltà di natali: essa era nipote di Tebaldo Cicconi drammaturgo e patriotta tra i più insigni del suo tempo, e figlia all'avv. Alfonso Cicconi che fu sindaco di San Daniele e consigliere provinciale e che aveva saputo conquistarsi un bellissimo nome nel foro friulano.

L'avv. Alfonso aveva sposato infrangendo il sogno d'amore d'una giovinetta che lo aveva profondamente amato fin quasi a morirne, una cantante triestina assai bella, e scaltra, la signora Schuartz, ed ebbe dal matrimonio due figlie che dalla madre ereditarono il gusto dell'avventura e la bellezza.

L'avv. Alfonso, non fu punto felice: sua moglie non tardò ad amareggiargli in mille modi la vita, e la sua condotta e quella delle figlie lo trasse immaturamente alla morte.

Si racconta infatti che egli colpito da una malattia che poteva esser risolta felicemente con un atto operatorio, non abbia voluto sottomettervisi contento che la sorte gli troncasse l'esistenza tanto triste e travagliata.

Margherita, la suicida di Albano, era andata sposa giovane di vent'anni al musicista Gelio Benvenuto Coronaro e le nozze erano state celebrate con inusitata magnificenza: tra l'altro il co. Ceconi di Monsecon che aveva avuto a proprio legale l'avv. Alfonso, le fece un dono di nozze quasi regale consistente in una collana di brillanti del valore di 25 mila lire.

La giovine sposa seguì il marito a Milano ed ebbe dei veri trionfi di mondanità.

Una sera dopo pochi mesi di matrimonio, durante un concerto la sua trionfale bellezza conquise un giovane d'una famiglia tra le più cospicue d'Europa, che in breve riuscì a distrarla dall'affetto del giovane sposo e la condusse a *Parigi*.

E Margherita Ciconi trascinò la sua bellezza ed il suo illustre nome di avventura in avventura per tutta l'Europa.

Da ultimo essa sotto il nome di Margherita Alfieri, entrò in una compagnia d'operette e fu in America.

Tornata in Europa si stabilì a Roma dove pare conobbe quel Pontecorvo che fu la sua ultima avventura.

Mercato bovino ed equino del terzo giovedì

Buoi entrati N. 5, venduti un paio a L. 1100.

Vacche entrate 238 — vendute 45 da L. 210 a L. 540.

Vitelli entrati 135 — venduti 54 da L. 70 a L. 335.

Cavalli entrati 52 — venduti 15 da L. 180 a 550.

Asini entrati 6 — venduti 3 a L. 65 a 110.

Due vacche vennero vendute a peso morto da L. 153 a 157 al quintale.

Due vitelli vennero venduti a peso vivo da L. 0,90 a L. 1 al chilogramma.

Banda Municipale

Programma dei pezzi musicali che si eseguiranno questa sera dalle 20 e mezza alle 22 in Piazza Vittorio Em.

1. Marcia nuziale *Sogno di una notte d'estate* — Mendelssohn
2. Andante cantabile del quartetto in re magg. — Tschaikowski
3. Duetto d'amore e valtzer *Faust* — Gounod
4. Prologo *Mefistofele* — Boito
5. Sinfonia *Guglielmo Tell* — Rossini

Una terribile sciagura a Remanzacco
Due giovani uccisi dal fulmine

Ieri i cugini Rieppi Mario d'anni 26 e Rieppi Carlo d'anni 22, due validi giovinotti di Remanzacco, s'erano recati in un fondo vicino ad Orsaria a tagliar fieno in compagnia di Giuseppe Rieppi padre di Carlo.

I tre s'erano da poco accinti alla loro fatica dopo il riposo meridiano *allorchè il tempo si fece minaccioso*; grosse nuvole temporalesche sospinte in furia dal vento si accavalcarono cupe, occuparono rapidamente tutto il cielo coprendolo d'una tinta plumbea corsa sinistramente dalla luce guizzante dei lampi.

In breve il *temporale si scatenò* furiosissimo, accompagnato da frequenti e fragorose scariche elettriche.

I tre falciatori, per ripararsi dalla furia dell'acqua si rifugiarono sotto un grande albero, commettendo così una fatale imprudenza che doveva costar loro la vita.

Infatti dopo pochi minuti dacchè s'erano *riparati sotto i grandi rami*, una furiosissima scarica elettrica cadde sulla pianta, gettando a terra tramortiti i malcauti.

Dopo un po' il Giuseppe, si riebbe, *si rialzò ancora in preda a terribile* spavento, s'accostò al suo figlio lo scosse, lo chiamò a nome, *gli bagnò* la fronte tentando in tutti i modi di rianimarlo.

Ma ogni cosa fu vana: il poveretto era rimasto ucciso sul colpo.

Il padre sventurato in preda alla più tragica disperazione si avvicinò allora al *nipote*, ma anche questi era già cadavere.

Lo sventurato urlando dalla disperazione corse in cerca di aiuti: corsero altri agricoltori i quali sollevarono i due poveri morti su barelle improvvisate ed in tragico corteo li riportarono alle case donde la mattina erano usciti baldi e fidenti della loro gioventù e della loro forza, pel cotidiano lavoro.

La terribile sciagura ha prodotto grande costernazione in tutto il paese che ai due poveri giovani egli tributerà solenni onoranze funebri.

Contro la disoccupazione
Una Commissione dal Prefetto

Ieri una commissione composta dei rappresentanti della C. E. della Camera del lavoro e i rappresentanti della Società operaia, si recò dal Prefetto, a sollecitare ancora una volta provvedimenti contro la disoccupazione.

Il comm. Luzzatto dopo aver ricordato tutta l'attività che fu svolta dalla Deputazione politica e dalla Amministrazione Comunale e da lui *stesso* per ottenere dal Governo i provvedimenti richiesti, ricordò che tra l'autunno, la primavera si compiranno in città opere per il valore di oltre un milione e mezzo.

Oggi la stessa commissione si recherà dal comm. Pecile.

Onoranze funebri

Alla Dante Alighieri in morte di Domenico Barnaba: Sporeni prof. ing. Augusto 5; di co. Teresa Florio de Concina: Tamburlini Antonio 2.

Società Operaia Generale
La convocazione del Consiglio

Domani sera si riunisce il Consiglio della Società operaia generale per *trattare il seguente ordine del giorno*:

1. Conto del mese di luglio. 2. Ratifica di ufficio alla vedove di due soci 3. *Applicazione dell'art. 211* a carico di un socio.

4. Domanda di sussidio per cronicità di un socio. 5. Congresso delle Mutue a Tolmezzo. 6. Soci nuovi. 7. Comunicazioni.

Si frattura una Gamba

Il bimbo Biasoni Liberale d'anni 7 da Remanzacco giocando ieri con alcuni coetanei cadde così malamente da fratturarsi tibia destra.

All'Ospedale dove fu accolto venne giudicato guaribile in un mese.

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

Pres. Rieppi — P. M. Pirone

Certo Closa Domenico di Zaccaria di anni 24, *a corto d'altri espedienti per* campare la vita, si presentò il 15 marzo dal negoziante Antonio Kratkg di Bertiolo al quale esibì una *lettera apocrifa* con la quale il sig. Marsegi Luigi di Udine, gli chiedeva un prestito di cento lire.

Il Kratkg credendo vera la lettera abboccò e gli consegnò la somma richiesta.

Qualche tempo dopo la cosa venne *in chiaro* e l'intraprendente *giovinotto* venne processato per truffa.

Il Tribunale lo condannò a tre mesi *di reclusione ed a 200 lire di multa*.

Deruba il principale e lo minaccia

Il falegname Romano Codarini aveva avuto in più riprese a lamentarsi di *furti di legna nel suo laboratorio*.

Autore di questi furti venne ritenuto l'operaio Pietro Feruglio di Niccolò d'anni 27 da Colugna, e costui fu licenziato dallo stabilimento.

Egli allora non si peritò di scrivere al suo principale delle lettere minatorie tentando di far revocare il provvedimento preso a suo carico.

Soltanto l'istruttoria mise in luce che il legname era stato rubato dai *ragazzi Zamparini* G. B. di Giuseppe d'anni 14 da Feletto Umberto e Cavallin Giovanni d'anni 14 da Castelfranco *Veneto, i quali partarono d'esser stati* spinti al furto dal Feruglio e d'esser stati da lui incaricati di consegnare la refurtiva a certa Margherita di Sopra di Leonardo abitante in via Cicogna.

Ieri tutti costoro comparvero avanti il Tribunale. Il Feruglio negò recisamente i fatti che gli venivano addebitati ma i ragazzi gli ribadirono in faccia l'accusa. La di Sopra disse che essa aveva domandato qualche pezzo di legno al *Feruglio* e che lo aveva avuto, senza però conoscerne la provenienza furtiva.

Il *Tribunale condannò il Feruglio* per minaccie e per furto a 6 mesi e 5 giorni di reclusione e 300 lire di multa, mandò assolta la di Sopra per non provata reità.

Il Feruglio era difeso dall'avv. G. Baldissera, gli altri imputati dall'avv. Colombatti, il Codarini era costituito Parte Civile con l'avv. Mario Bertacioli.

La sola Ditta che possa far danaro senza rèclame è la zecca

Orario Ferroviario e Tram

Partenze per

Pontebba L. 5.10 — O. 6.5 — D. 8.10 — A. 10.14 — D. 15.50 — D. 17.51 O. 18.53.
Tolmezzo - Villa Santina (partenza da Stazione Carnia) 7.41 — 9.44 — 12.5 — 17.11 — 19.5
Cormons O. 5.46 — A. 8.19 — O. 13. — M. 15.45 — D. 17.53 — D. 18.53 — O. 20.6.
Venezia A. 4.36 — D. 5.55 — A. 8.20 — D. 10.10 D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.35 — A. 17.22. — D. 20.11 — L. 21.31.
Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — 16.10 — 20.14.
Cividale M. 5.20 — A. 8.7 — M. 11.15 — M. 18.30 - M. 14.30 festivo - 17.45 - 20.15
S. Giorgio - Trieste A. 8 — 13.50 — 20.14
S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11.40 — 15.15 — 18.30.

Arrivi da

Pontebba A. 7.57 — D. 11 — A. 12.55 — A 17 — D. 19.46 — O. 20.57.
Villa Santina (arrivi alla Stazione Carnia) 6.4. — 9.30 — 11.30 — 15.34 — 18.5
Cormons M. 7.33 — D. 9.51 — D. 11.7 — O 12.50 — A. 15.46 — O. 19.41 — O. 23.11 — 24.
Venezia A. 4.56 — D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14.58 — D. 17.5 — D. 18.48 D. 20.11 — A. 23.7 — A. 5.20.
Venezia-Portogruaro S. Giorgio 7.27 — A. 9.52 — 12.56 — 17.38 — 21.58.
Cividale 6.50 — 9.28 — 13.52 — 15.50 — 19.50 — 21.53.
Trieste S. Giorgio M. 9.33 — 12.50 — 17.38 — 21.58.
S. Daniele (P. Gemona) 8.36 — 11.31 — 15.1 19.26

APPENDICE DEL «PAESE» — 121

EMILIO GABORIAU

LA CRICCA DORATA

aveva che un alito di vita, gettò via le coperte, e si slanciò in mezzo alla stanza gridando con terribil voce:

— I miei abiti, Lefloch, i miei abiti!

Il dottore erasi precipitato per sorreggerlo, ma egli lo respinse col rovescio del braccio proseguendo:

— Per il santo nome di Dio! Lefloch, ti affretta! Corri al porto, miserabile, deve esservi un vapore... lo compro. Che mettan fuoco alla macchina. Prima di un'ora voglio essere in viaggio!...

Ma quello sforzo sovrumano lo aveva fiaccato... Barcollò chiuse gli occhi e svenne fra le braccia del suo marinaio balbettando:

— Questa lettera, dottore, questa lettera... leggete e vedrete esser d'uopo ch'io parta:

Sollevando il *suo luogotenente* come un bambino tra le sue robuste braccia Lefloch lo aveva tosto rimesso in letto Ma per più di dieci minuti il vecchio chirurgo e quell'affezionato marinaio furono ridotti a dubitare di avere un cadavere sotto gli occhi, e di perdersi in vane cure. Ma no, e fu Lefloch che, per il primo, potè discernere un lieve sussulto.

— Si è mosso! esclamò, guardate. comandante, si è mosso! Vive, e potremo ancora una volta salvarlo!

Infatti, riuscirono a rianimare quella vita si prossima a spegnersi, ma non ridestarono quella nobile intelligenza. Dal freddo e cupo sguardo che Daniele posò sopra di loro, quando finalmente riaprì gli occhi, compresero che la vacillante ragione dell'infelice non aveva potuto reggere a quel nuovo colpo E, frattanto, doveva essergli rimasta impressione come una vaga memoria della lettera che aveva dianzi letta; i suoi sforzi per raccogliere le idee erano palesi; con moto meccanico si passava e ripassava sulla fronte le scarne mani, in atto di voler cacciare la nebbia che gli offuscava la mente. Non lo agitava il minimo moto convulso, e dalle labbra sfuggivano a frotte parole sconnesse, in cui si frammischiavano e confondevano le reminescenze della spaventosa realtà e le stravaganti fantasie del delirio.

— Lo aveva preveduto, mormorava il vecchio chirurgo, lo aveva pur troppo preveduto.

Allora aveva ricorso a tutti i mezzi che gli somministravano la scienza e la sua lunga esperienza, aveva seguite tutte le indicazioni suggerite dalla umana prudenza, e non gli restava che aspettare. Raccolta la fatal lettera della signorina Vill-Haudry, andò a sedere, per leggerla, nel vano di una finestra. Le parole sfuggite a Daniele nel delirio erano state, per il chirurgo, rivelazioni abbastanza chiare perch'egli non fosse in grado di comprendere il terribile grido d'angoscia della sventurata fanciulla, e Lefloch, il quale lo stava osservando, vide scorrergli una grossa lagrima lungo le guancie, e poco dopo, ondate di sangue imporporargli il viso.

— C'è da *impazzirne*: brontolava Champcey!

E come quegli che non sa più tenersi e che sente assolutamente il bisogno di muoversi, ripiegò la lettera, se la mise in tasca e uscì bestemmiando in guisa da far crollare i muri. In quell'ora stessa, istruito della prova che doveva essere tentata, il giudice istruttore veniva ad assumere informazioni. Scorgendo da lontano il vecchio chirurgo che attraversava il cortile, gli corse incontro, e appena fu apportata di essere udito:

— Ebbene! gridò.

Il dottore fece alcuni passi innanzi, e con atto disperato:

— Il luogotenente Champcey è spacciato! rispose.

— Mio Dio! Che cosa mi dite mai!

— La verità! Daniele è adesso in lotta con una febbre cerebrale, o per dir meglio con un accesso al cervello Sfinito, esausto com'è, potrà egli resistervi? no, senza dubbio.. Per salvarlo occorrerebbe un altro miracolo e.. siate certo che non avverrà.. Prima di ventiquattr'ore sarà morto, e i suoi assassini trionferanno.

— Oh!

Gli occhi del vecchio chirurgo gettavano fiamme ed un sorriso di amara ironia gli increspava le labbra.

— E chi mai, insisteva, chi potrebbe impedire ai ribaldi di trionfare! Morto Daniele, sarete costretto a lasciar libero, per mancanza di prove, quel vile scellerato che è chiuso in carcere, quel Crochard, detto Bagnolet! O se lo inviate dinanzi a un tribunale, non potrete che farlo sotto la grottesca imputazione di omicidio per imprudenza... E se la caverà con un anno di prigione... E, frattanto, lo sapete bene al pari di me, egli ha scientemente colpito una delle più nobili creature umane che io mi abbia *mai conosciute* spento il cuore più leale ed una delle più alte intelligenze!... E gli altri i veri colpevoli, i *miserabili* che lo hanno pagato passeranno per le vie a fronte alta, ricchi, onorati, superbi, facendo insolente pompa della loro onorata fama!

— Dottore!...

Ma quel vecchio originale aveva preso, come suol dirsi, laire.

— Ah! lasciatemi stare! interruppe. La vostra giustizia umana... volete che vi dica la mia opinione? mi fa pietà! Quando ogni anno avete mandato tre o quattro stupidi assassini sul patibolo, quattro dozzine di schifosi ribaldi all'ergastolo, vi ammantate con alterigia nelle vostre toghe nere e presumete che tutto vada pel meglio e che una società si ben custodita possa dormire fra due guanciali... Ebbene, volete sapere la verità? Non mettete le unghie addosso che agl'imbecilli.. Gli altri, i forti, passano attraverso le maglie dei vostri codici, e, sicuri della loro scaltrezza e della vostra impotenza, gustano, nell'orgoglio della loro impunità, il frutto dei loro delitti, sino al giorno...

Egli esitò, e mentre talora si spacciava qual uomo che professava l'ateismo, soggiunse:

Note e Notizie

[L]a cacciata dei cittadini italiani dal Comune di Trieste

imposta dal governo austriaco

Trieste 21

[L]a notizia inverosimile della misura [pre]sa dall'i. r. Luogotenenza di Trie[ste] contro i cittadini esteri alle di[pen]denze delle aziende comunali è, [pur]troppo, vera.

Ecco il testo del decreto luogote[nenzi]ale, pervenuto nel pomeriggio di [merc]oledì alla *Presidenza municipale*:

Trieste, li 16 agosto 1913.

[...]138/1 13.

Alla Presidenza del civico Magi[str]ato in TRIESTE.

Con riferimento al rapporto del Ma[gist]rato civico dd. 28 maggio 1913 [...] II-235|I-13 devo notare, che a [sen]si dell'art. 3 della legge fondamen[tal]e dello Stato dd. 21 dicembre 1867 [B.] L. I. N. 142, l'accesso agli uffici [pu]bblici da parte di cittadini esteri è [fatt]o dipendere dall'acquisto della cit[tad]inanza austriaca. *Questa norma di* [leg]ge è generale e non subisce veruna [ecc]ezione in seguito alla circostanza, [che] il rispettivo funzionario occupi un [pos]to in via provvisoria. Tutti coloro [che] sono chiamati a rappresentare [l'au]torità od agire per la stessa, se [anc]he entro una cerchia minima di [attri]buzioni, che possono essere anche [di m]inima importanza, come che sareb[ber]o i portieri degli uffici o degli edi[fici] *comunali, il capomovimento ed il* [co]stabile della pubblica nettezza, e [co]sì pure tutti coloro che sono ad[detti] *ad un ufficio comunale*, come [per] esempio gli assistenti tecnici [stra]ordinari, sono da riguardarsi quali [funz]ionari pubblici, che agiscono per [inca]rico ed in nome dell'Autorità, che [li h]a nominati.

[N]on sono da trattarsi quali funzio[nar]i pubblici soltanto quegli individui, [che] vengono unicamente incaricati di [lavo]ri meccanici, verso semplice mer[ced]e giornaliera, e che possono venir [rimo]ssi *dal servizio in qualunque mo*[men]to. Questa specie d'individui figu[ra] quale semplice strumento degli [orga]ni esecutivi dell'autorità.

[Si]ccome ai nove funzionari menzio[nat]i nel rapporto 28 maggio 1913 [...] II-235|I-13 sono affidate delle man[sioni] d'ufficio, invito codesta Presidenza [di] provvedere, acchè i medesimi ven[gan]o rimossi dal servizio tosto alla [sca]denza di un eventuale contratto di [serv]izio, *oppure entro il termine di* [...] a tre mesi, affinchè ai medesimi [sia] possibile di trovare nel frattempo [altr]*a occupazione. Siccome oltre ai* [sum]menzionati sono stati assunti [in] servizio del Comune dopo la pro[duz]ione del rapporto 28 maggio 1913, [anc]ora alcuni altri individui che non [han]no la cittadinanza austriaca, vorrà [prov]vedere ancora in merito ai medesimi [agli] stessi provvedimenti. Sull'eseguito [vor]rà darmi rapporto entro quindici [gior]ni, rimettendomi a suo tempo co[pia] del rispettivo decreto di solleva[men]to di *servizio*.

L'i. r. Luogotenente
HOHENLOHE m. p.

[C]ontemporaneamente con questo, al[tri] tre decreti furono rimessi dalla [Luo]gotenenza *alla Presidenza munici*[pal]e. Due riflettono i cittadini esteri [alle] dipendenze dell'Officina comunale [del] gas e di questi uno, in particolare, [la p]ersona del direttore tecnico, ing. [Enr]ico Sospisio. Eccone il testo:

Trieste, li 16 agosto 1913.

[...]124|16-11.

[Alla] *Presidenza del civico Magistrato* in TRIESTE

[L']articolo V dello Statuto dell'Offi[cina] comunale del gas illuminante, ap[pro]vato con decreto magistratuale [...]6|VII-08 da 26 ottobre 1908 suona: [«] Per obbligare l'azienda è neces[sari]o che sotto la ragione, scritta a [man]o o impressa «*Officina comunale* [del] gas illuminante» sia posta la fir[ma] del Presidente o del suo sostituto [e d]ue altre, *che potranno esser quelle* [di d]ue consiglieri d'amministrazione [o qu]elle di un direttore e di un con[sigli]ere d'amministrazione. La mansione [del] Consiglio d'amministrazione «di [obbli]gare l'azienda dell'officina», ap[parti]ene a quelle attribuzioni naturali [del] Comune, che in prima linea spet[tano], giusta il par. 73 dello statuto [dell]a città, al Consiglio comunale, giu[sta] i par. 118 e 119 alla Giunta mu[nici]pale ed in ultimo *giusta* il par. 127, [al M]agistrato civico.

[Que]sta mansione del Consiglio di [amm]inistrazione *dell'Officina del gas* [non] è altro che un'emanazione di dette [attri]buzioni naturali del Comune, alle [qua]li naturalmente è impresso *il ca*[ratt]ere di diritto pubblico. Per conse[gue]nza, tutti i funzionari ai quali sono [affid]ate queste mansioni, sono da ri[guar]darsi quali pubblici funzionari.

[Sic]come a sensi del citato articolo [V an]che al direttore dell'Ufficina del [gas] illuminante spetta la facoltà di [firm]are documenti «obbliganti l'A[zien]da» il medesimo deve possedere tutte quelle qualifiche richieste dalle leggi, perchè esso possa essere addetto al servizio di una azienda pubblica (servizio comunale), ed egli deve in particolare corrispondere al disposto *dell'art. 3 della legge fondamentale* dello Stato 21 dicembre 1867, B L. I N. 142, secondo il quale l'accesso agli *uffici pubblici da parte di cittadini* esteri è fatto dipendere all'acquisto della cittadinanza austriaca, che il direttore tecnico abbia l'incombenza di amministrare gli affari del Comune, risulta inoltre dall'art. VIII. giusta il quale, nell'ordine gerarchico degli impiegati esso è il primo fra i funzionari stipendiati così *pure* anche dall'art. IX. secondo il quale al direttore tecnico incombe la direzione e la *sorveglianza di tutta la gestione tecnica*; sta, di più, a suo carico la responsabilità tecnica di tutta l'azienda verso le Autorità ecc.: alle dipendenze sue stanno gli impiegati addetti al servizio tecnico e gli operai.

L'art. XI stabilisce, che il Consiglio d'amministrazione, sentiti di regola *ambidue i direttori, nomina e licenzia* gli impiegati ecc. Le proposte riflettenti gli impiegati tecnici, vengono *presentate dal direttore tecnico* ecc. Impiegati tecnici occupati... sottostanno disciplinarmente al direttore tecnico ecc. Da tutte queste disposizioni risulta, che il direttore tecnico è un funzionario del Comune, incaricato dell'esecuzione di una parte importante degli affari dell'Amministrazione comunale.

La circostanza, che l'Officina del gas ha un proprio statuto approvato *a sensi dell'art. XVIII della Giunta* municipale e che dessa forma una ditta singola protocollata all'i. r. Tribunale commerciale, non toglie, che l'Amministrazione dell'Officina del gas illuminante sia una parte integrante dell'Amministrazione comunale e che tutti gli addetti a quell'azienda siano pure impiegati del Comune e che come tali debbano corrispondere alla condizione sopra menzionata dell'art. 3 della *citata legge fondamentale dello Stato*. Detta legge non fa poi veruna distinzione fra la definitività o provvisorietà *del servizio del relativo funzionario.*

Siccome il direttore tecnico dell'officina del gas illuminante, Enrico Sospisio, è cittadino estero, invitò codesta Presidenza di provvedere, acchè alla scadenza dell'esistente contratto di servizio col detto funzionario, il posto di direttore venga occupato in armonia *colle relative disposizioni di legge*. Sull'eseguito vorrà farmi rapporto entro 15 giorni. Siccome in ultimo le essen*ziali disposizioni dello statuto dell'Of*ficina stanno in contraddizione con lo statuto civico, vorrà intraprendere tosto le debite pratiche, acchè lo statuto dell'officina venga messo in consonanza con lo statuto civico.

L'i. r. Luogotenente
Hohenlohe m. p.

Il decreto concernente in genere, i cittadini esteri addetti all'Officina co*munale del gas è del seguente tenore:*

Trieste, 16 agosto 1913.

IX - 124/8 - 13.

Alla Presidenza del civico Magistrato in TRIESTE.

Con riferimento al rapporto 12 luglio 1913 N. V II-495|13, invito codesta Presidenza di voler provvedere per i *motivi già esposti nel decreto numero* IX-138|I-13, che i cittadini esteri addetti all'Officina comunale del gas e specificati nella distinta rimessami col rapporto sopra citato, vengano sostituiti mediante cittadini austriaci, sia alla scadenza del loro contratto di servizio, rispettivamente entro il termine di un anno a tre mesi, entro il quale sia loro reso possibile di trovare altra occupazione.

Sull'eseguito vorrà darmi rapporto entro 15 giorni, rimettendomi a suo tempo copia delle lettere di licenziamento.

L'i. r. Luogotenente
Hohenlohe m. p.

Infine il quarto decreto riguarda i cittadini esteri presso l'ufficio idrotecnico comunale e il suo tenore è identico a quello concernente l'officina comunale del gas.

Le Potenze invitano la Porta *a non oltrepassare* la linea Maritza

Costantinopoli, 21. — Le varie ambasciate, in seguito alle notizie circa l'avanzata delle truppe turche oltre la linea Maritza, invitarono energicamente il Governo ottomano di non oltrepassare i limiti fissati nella nota del 19 luglio.

Le notizie che i bulgari si accingevano a rioccupare Dedeagatch venerdì, prodosse panico fra la popolazione e molti abitanti abbandonarono la città. I consoli si rivolsero agli ambasciatori per chiedere l'invio *delle navi* per la protezione delle proprietà degli stranieri.

Secondo informazioni da buona fonte, i bulgari rioccuparono la città il diciotto agosto alla presenza degli ad*detti militari* esteri che il Governo bulgaro invitò a recarsi colà per evitare il diffondersi ancora delle voci degli eccessi delle truppe bulgare.

Un attentato contro i Sovrani di Rumenia

Roma, 21. — La «Tribuna» riceve da Vienna:

«Telegrafano da Bukarest che nei *pressi di Sinai* una banda di zingari armati ha tentato di fermare l'automobile di Re Carlo che con la consorte *faceva una gita nei dintorni*. Gli zingari avevano posto attraverso la strada delle pietre e dei fili di ferro, ma lo chauffeur arditamente si è lanciato sull'ostacolo alla quarta velocità.

Le corde si sono rotte contro l'automobile Limousine ed anche le pietre sono state superate. L'automobile è stata *ricorsa dai briganti* nella sua fuga precipitosa con qualche colpo di fucile, che però non la raggiunse. Pare che lo attentato non abbia carattere politico.

E' pure corsa la voce a Bukarest che non *si tratti di zingari rumeni*, i quali sono tenuti accuratamente lontani dal castello di Sinai quando i sovrani vi villeggiano, ma di una piccola banda di bulgari.

I colpevoli dell'attentato si sono nascosti nelle foreste che attorniano Sinai.

Scoppio di un cannone a Pola durante i tiri della marina austriaca — Un vice-ammiraglio gravemente ferito

Vienna 21. — Telegrafano da Pola: Durante gli odierni tiri di prova, nel campo di tiro della marina di Saccargiano presso Pola, si ruppe un otturatore di un pezzo da 305.

Tre *sotto cannonieri* sono rimasti uccisi; il vice ammiraglio Vellemburg presidente del comitato tecnico della marina di Pola e due operai borgesi sono rimasti gravemente ferito. Varie altre persone fra cui l'ing. Sill della Skodewenke, *riportarono leggere ferite*.

Tutti i feriti furono subito medicati. Il vice ammiraglio Wellemburg è stato trasportato privo di sensi all'ospedale della marina. Egli ha riportato la frattura di ambedue, le gambe e *si dovette* procedere all'imputazione di ambedue gli arti.

Il vice ammiraglio conservò la conoscenza prima e dopo la narcosi. Quindi si addormentò profondamente.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*

Comunicato

A rettifica di un comunicato inserito sul numero di ieri del giornale «Il Paese» e firmato da certo *Ettore Marzona* negoziante di Pordenone, avvertiamo che il sig. rag Cameroni non è nostro rappresentante sulla Piazza di Pordenone.

Udine 22 agosto 1913

p. l'Associazione «Creditreform»
rag. V. Comparetti

Marca di fabbrica depositata Registro Gen. Vol. 7 N. 6478

DENTI BIANCHI E SANI

RINOMATI DENTIFRICI

IN PASTA E IN POLVERE

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO

Esposizione internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una **illustrazione italiana della chirurgia**; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria.

FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.

LIRE UNA OVUNQUE

FRANCA a domicilio si riceve tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI inviando l'importo a mezzo vaglia a CARLO TANTINI, Verona, senza alcuna aumento di spesa per ordinazioni di tre o più tubetti in scatole, aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

PRESERVATIVI

e NOVITA IGIENICHE

di gomma, vescica di pesce ed affini, per *Signore* e *Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo* gratis *in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da centesimi 20.* — Massima segretezza. Scrivere: Casella postale n. 635, Milano.

CHININA BANFI alla PILOCARPINA

20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

Denti sani e bianchi

DENTIFRICIO BANFI

polvere · liquido - meraviglioso

Premiata con speciale GRAN PREMIO

Esposizione di Torino Internazionale 1911

SEGRETO

CURA GARENTITA per far crescere Capelli, Barba, Baffi. GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA. Da non confondersi con i soliti impostori. NULLA ANTICIPATO CI DOVETE. PAGAMENTO DOPO IL RISULTATO. Scriveteci oggi stesso

GIULIA CONTE

NAPOLI

Non vi è più nessuna scusa

per non aver una buona macchina parlante, garantita e di marca

Finora molti dovevano accontentarsi di macchine che lasciavano molto a desiderare, perchè costavano poco. Ora la COLUMBIA offre il nuovo modello di

GRAFOFONO tipo POPOLARE

Con L. **45** di dischi da scegliersi dal nostro Catalogo generale per sole

Lire 100 pagabile in venti rate di

Lire CINQUE

AL MESE.

Pensate che cosa vuol dire il nome **Columbia**: vuol dire ciò che vi è di migliore, più moderno, più naturale. Insomma chi acquista un **Grafofono Columbia** ha la certezza incontestabile di avere un oggetto garantito e superiore a qualunque altro sul mercato.

Cassa 31 × 31 × 16. Imbuto 52 cm. di diametro.

DISCHI DI TUTTI I MIGLIORI ARTISTI

Bonci, Armanino, Zenatello, Boninsegna, Burzio, ecc. cantati *recentemente* e non cinque o sei anni fa quando l'arte di incidere non era perfetta come è oggi.

OTTO GIORNI DI PROVA GRATIS

Columbia La marca che presto o tardi sarete costretto ad acquistare, se volete avere la migliore. Chi non ha sentito una macchina **Columbia** e dischi **Columbia** e **Cigale** non ha idea a qual grado di perfezione siano oggi giunte le macchine parlanti.

RICCO CATALOGO illustrato di tutti i tipi con imbuto **esterno od interno** in vendita a rate da L. **5** a Lire **30** al mese. Gratis a richiesta.

Spedite vaglia di Lire **5** per la prima rata alla Rappresentanza.

COLUMBIA GRAPHOPHONE CO.

Via Dante, 9 — MILANO

Filiale in ROMA - Via Tritone, n. 43

Tutta la corrispondenza deve essere indirizzata a MILANO

SCHIARIMENTO!

l'unico antifecondativo estetico, sicuro efficace economico, che *raccomandano ed adoperano* più di *2000 medici* per uso proprio da oltre otto anni è lo

SPERMATHANATON

della Fabbrica di Prodotti Chimici NASSOVIA, Wiesbaden.

Tubetto da 12 pastiglie L. 3.50 Spese postali L. 0.25, assegno L. 0.50 in più.

Rivolgersi al **DEPOSITO DELLA FABBRICA DI PRODOTTI CHIMICI NASSOVIA** 93 P. - Milano, Casella Postale 990.

MACCHINE PER MAGLIE E CALZE

Aghi ed Accessori

G. F. GROSSER

Markersdorf bei Leipzig (Casa fondata nel 1869)

Succursale per l'Italia:

MORETTI ATTILIO

Via Felice Casati, 16, Milano. Cataloghi e Preventivi gratis.

AVVISI ECONOMICI

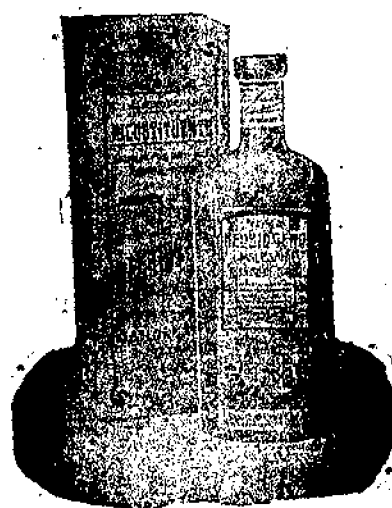
(Cent. 5 la parola)

F. COGOLO, callista

estirpatore dei CALLI

ATTESTATI DI PRIMARI PROFESS. MEDICI

Via Savorgnana — UDINE

A richiesta si reca anche in Provincia

ANEMIA

ed ogni sorta di debolezza nevrastenia ecc.

Guarigione radicale col celebre

NEOBIOGENO — MALESANI

PALUZZA (Udine)

In vendita presso tutte le buone Farmacie a **L. 3** *la bottiglia.*

Rappresentante pel Veneto:

T. Montanari, Pordenone: pel resto d'Italia: Emilio Daina

Via Tadino 34, Milano

La rê clame é l'anima del commercio

La Tipografia A. BOSETTI assume qualsiasi lavoro

HAASENSTEIN & VOGLER

Ufficio Internazionale di Pubblicità

Concessionari esclusivi

della Pubblicità sui seguenti giornali

Bari — Gazzettino delle Puglie.
Bergamo — Gazzetta — Rassegna.
Bologna — Giornale del Mattino — Carlino — Avvenire.
Cagliari — Unione Sarda.
Catania — Corriere di Catania — La Sicilia — Azione.
Como — La Provincia — Ordine.
Cuneo — Sentinella delle Alpi.
Faenza — Il Lamone.
Ferrara — Gazzetta Ferrarese — Provincia di Ferrara — La Scintilla — Rivista.
Finalmarina — Ligustico.
Firenze — Nazione — Fieramosca — Il Nuovo Giornale.
Genova — Secolo XIX — Caffaro — Cittadino — Lavoro — Corriere Mercanti — Ligure del Popolo.
Imola — Il Diario.
Locarno — Eco del Gottardo.
Lugano — Corriere del Ticino.
Messina — Gazzetta di Messina.
Modena — Avvenire del Popolo — Panaro.
Milano — Secolo — Corriere della Sera — Sole — Varietas.
Napoli — Mattino — Il Giorno — Don Marzio — Corriere di Napoli.
Padova — La Provincia di Padova — Libertà — Difesa del Popolo.
Palermo — L'Ora — Giornale di Sicilia.
Pavia — Provincia — Squilla.
Piacenza — Libertà — Piccolo.
Ravenna — Corriere di Romagna — Libertà.
Rimini — L'Ausa — Momento — Riscossa — Corriere Riminese.
Roma — Tribuna — Messaggero.
Rovigo — Corriere Polesine.
S. Marino — Titano — Sammarino.
Sassari — La Nuova Sardegna.
Savona — Il Cittadino — Il Letimbro.
Spezia — Corriere della Spezia — Il Popolo — La Spezia — Il Comune.
Torino — Stampa — Gazzetta del Popolo.
Trento — Alto Adige — Trentino.
Treviso — Provincia di Treviso — Gazzetta del Contadino — Gazzetta di Treviso — Vita del Popolo.
Udine — Il Paese.
Venezia — Gazzetta di Venezia — L'Adriatico — La Difesa — Tonin Bonagrazia.
Vicenza — Berico — Giornale di Vicenza — L'Operaio cattolico — Vessillo bianco — Provincia di Vicenza.

Numeri e preventivi gratis

RIVOLGERSI

HAASENSTEIN & VOGLER

Piazza Vittorio Emanuele N. 5 Piano I.°

(1797-1870)

Ricordi Militari del Friuli

raccolti da

ERNESTO D'AGOSTINI

Due volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 428 con 9 tavole topografiche in litografia; il secondo di pag. 540 con 10 tavole.

Prezzo dei due volumi L. **5.00**.

Dirigere cartolina-vaglia alla **Tipografia Arturo Bosetti** success. Tip. Bardusco - **Udine**.

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta Giuseppe Alberti di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni

Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsulata Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

Fornitrice della Casa di S. M. il Re d'Italia

MALVEZZI e C.i - **Venezia**: Rappresentante per il Veneto.

PER INSERZIONI sul *Paese, Gazzetta di Venezia, Adriatico, Corriere della Sera, Secolo, Tribuna* ecc. ecc. rivolgersi esclusivamente ad

HAASENSTEIN & VOGLER

FILIALE DI UDINE PIAZZA VITTORIO EMANUELE N.° 5 I.° PIANO